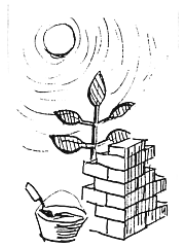


Cantiere 126

**“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”**

(sal 126,1)



ANNO VIII

n° 2 Ottobre 2017

Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

UNA VITA DIGNITOSAMENTE UMANA

Il nostro giornalino mensile non vuole essere solo un bollettino di notizie. Viene costruito insieme da tutti quelli che desiderano partecipare attivamente alla edificazione della comunità cristiana nel nostro territorio.

Anche tu che leggi sei invitato/a, insieme con gli altri, ad aprire la strada al Vangelo, a pensare come possiamo rendere più significativa la presenza dei credenti dentro l'intreccio di situazioni e di storie, brutte o belle, di cui è fatta la nostra esistenza. Anche tu puoi venire all'appuntamento, credente o diversamente credente, vicino o lontano dalla Chiesa.

Oggi la società è cambiata, e anche la Chiesa è cambiata. Ma né l'una né l'altra hanno trovato la strada da percorrere senza indugio. Si va, quando c'è la buona volontà, per tentativi.

“I tempi come quelli che stiamo vivendo hanno sempre qualcosa di indefinibile. Non si capisce mai fino in fondo se stiamo attraversando gli ultimi riflessi di un crepuscolo o se ci stiamo addentrando fra i primi bagliori di un'alba. Forse entrambe le cose. Quello che si percepisce è uno stato di insistente penombra”.

Anche il mondo delle parrocchie “è in difficoltà ad articolare una proposta cristiana chiara, visibile ed efficace” (Giuliano Zanchi, *L'arte di accendere la luce*, Milano 2016, pp.9 e 35).

Quanti stiamo camminando insieme desideriamo, con umiltà e tenacia, non solo stare sulle domande che interpellano la nostra vita di uomini e di cristiani, ma anche di cercare delle risposte adeguate ai tempi, profondamente mutati.

Quindici giorni fa, quando ci siamo riuniti per progettare questo numero del “Cantiere 126”, eravamo in undici. Abbastanza per poter intavolare un dialogo serio, ma non ancora un numero sufficiente per ascoltare tutte le voci, per abitare responsabilmente la complessità dei problemi, per trovare con pazienza soluzioni e percorsi adeguati. E' anche in questo modo che può mutare la percezione della parrocchia che rimane, nell'immaginario di molti, ancora legata all'esperienza della propria infanzia, mentre ora il mondo è profondamente cambiato.

Nel nostro incontro qualcuno ha posto il problema della fragilità delle identità personali: L'uomo di oggi è

smarrito, spezzato, e spesso reagisce alla sua inconsistenza circondandosi di paure o ponendosi contro ogni altro che non sia uguale a se stesso. E ciò che sperimentano gli individui è il clima che si respira più in generale: soffiano ovunque venti impetuosi che spingono alla divisione, alla rottura di alleanze, alla eliminazione dell'altro. Ci sono guerre e minacce di guerre, ovunque.

Nel nostro orizzonte rimane una certa cultura del volontariato sociale, ed è un fatto positivo, da incoraggiare. Si nota tuttavia la mancanza di ricambio delle persone e il fatto che gli impegni sono mossi più dalla emozione del momento che da precise scelte che impegnano la vita. C'è una caduta del desiderio, sostenuto prevalentemente dalla speranza di portare a casa qualcosa. Che fare? Ce lo siamo chiesti con la consapevolezza della gravità del momento e della povertà dei nostri mezzi. Limitarsi alla denuncia non ha alcun senso. Invocare generici appelli all'unità, all'impegno e alla riconciliazione degli animi, non serve a niente.

Noi, umilmente, senza la pretesa di cambiare il mondo, ma desiderando percorrere il sentiero nella direzione giusta, abbiamo scelto di riproporre e di intraprendere la via dell'incontro, della visita reciproca, dell'amicizia. Vogliamo guardare al mondo vivendo intensamente ciò che può accadere vicino a noi.

Allora, la proposta è questa: ogni settimana, una sera dopo cena, se troveremo qualche famiglia disponibile, verremo nelle vostre case, in punta di piedi, in due o tre, per ascoltarvi, per metterci a servizio della vostra gioia, nella comune ricerca di una vita buona e il più possibile serena.

In questo percorso, che intende umanizzare i nostri giorni, vincendo la solitudine e l'isolamento, avremo un grande aiuto dalla parola del Vangelo, che è come una scintilla per accendere il fuoco.

Le parole del Vangelo evocano con forza le dinamiche della vita umana: il nascere e il morire, il patire e il gioire, l'amare e il desiderare. Entrare in questa corrispondenza ci sembra decisivo per dare alla nostra vita una forma autenticamente cristiana. Quindi dignitosamente umana.

don Giorgio, don Alberto

APPUNTAMENTI

1 novembre, mercoledì: TUTTI I SANTI

Leggiamo nell'Apocalisse: «Vidi una gran folla che nessuno poteva contare, di tutte le genti e tribù e popoli e lingue». Quella folla è composta dall'insieme di tutti i santi e da tutte le persone che in ogni tempo e in ogni luogo hanno raggiunto la salvezza, grazie alla Pasqua di Cristo. Sant'Agostino diceva: «Se tanti e tante, perché non io?»

Eucaristia: ore 10.45 monastero di Marango
ore 15.00 cimitero di san Gaetano

Natalino: 30 anni con noi!

Era poco più che un ragazzo quando è giunto da noi. Aveva trascorso un periodo alla Nostra Famiglia di Caorle e poi san Francesco – così la racconta Natalino – l'ha mandato al Marango, perché qui c'era bisogno di lui.

Sono trascorsi trent'anni da allora, e Natalino è diventato l'amico di tutti, sempre disponibile e pronto per qualsiasi necessità. **Domenica 5 novembre gli facciamo festa. Dopo la preghiera del Vespero, alle ore 17.00, ci troveremo tutti insieme per la cena.** Sono invitati tutti coloro ai quali fa piacere stare un po' insieme, in serenità. Basta portare qualcosa, da condividere insieme, e la festa è fatta. E' una bella occasione per stare accanto ai nostri "piccoli fratelli", per fare comunità e per stare in allegria. Non mancate!

Visita pastorale

Con la messa celebrata domenica 15 ottobre al Sacro Cuore di Mestre è iniziata ufficialmente la visita pastorale alla Diocesi del nostro patriarca Francesco. Ha detto nell'omelia: «Tutti camminiamo, nella carità e verità del Vangelo, verso il Signore Gesù. Tutti camminiamo, insieme, incontro al Risorto! E se qualcuno fatica... andiamogli incontro, prendiamogli la mano e lasciamo che la sua mano prenda la nostra».

A partire da gennaio 2018 il patriarca visiterà tutte le Collaborazioni pastorali, le parrocchie e le realtà significative della Diocesi, cominciando da Jesolo Lido.

Vangelo nelle case

«Aprite le vostre porte a Cristo!»

Chi non si ricorda di questo accorato appello di papa Giovanni Paolo II, all'inizio del suo mini-

stero?

Anche noi vogliamo ripetere quel grido e continuare anche quest'anno la bella iniziativa di trovarci una volta alla settimana nelle case per conoscerci meglio e per leggere insieme il Vangelo. La famiglia che desidera ospitarci si impegna a invitare i vicini, una o due famiglie, in modo da formare una piccola comunità. Possono partecipare tutti, anche quelli che frequentano poco le chiese o pensano di avere una fede troppo povera. Il Signore, e anche i vostri preti, vogliono incontrare tutti e a tutti offrire i segni dell'amicizia. E anche noi veniamo come mendicanti d'amore. L'anno scorso, di settimana in settimana, abbiamo incontrato un centinaio di persone.

Non abbiate paura: **ogni mercoledì, alle ore 20.30.** Contattate i vostri preti o telefonate (0421 88142).

21 novembre: festa della Madonna della Salute.



Oggi molti si recheranno in pellegrinaggio a Venezia.

Noi celebriamo l'Eucaristia per tutti gli ammalati e per tutta la nostra gente alle ore 8.30, nella chiesa di Ottava Presa.

La messa sarà preceduta, alle ore 8.00, dal canto delle Lodi, con tutte la comunità monastica.

26 novembre, Domenica, Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo

Celebriamo in questa domenica, ultima dell'anno liturgico, la **"Festa del Ringraziamento"** per i prodotti della terra. E' una festa tipicamente contadina.

Per tutti noi, da alcuni anni, è diventata una bella tradizione, in questa domenica, **la raccolta alimentare per i poveri**, che non mancano mai e bussano continuamente alle porte delle nostre case. Dare ai poveri è un bel modo, molto evangelico, per ringraziare il Signore per tutti i suoi doni.

La raccolta viene effettuata il sabato, durante la messa in Ottava Presa, e la domenica nelle messe a San Gaetano e Marango. Vi ringraziamo già fin d'ora per la vostra grande generosità.

3 dicembre, 1 Domenica di Avvento

Inizia con questa domenica il periodo di preparazione alla venuta del Signore. Il Figlio di Dio, che è nato a Betlemme da Maria, verrà un giorno come giudice dei vivi e dei morti. Ma viene anche ogni giorno, nella sua Parola, nell'Eucarestia e in tutti i sacramenti della Chiesa, nei fratelli più piccoli e più poveri. Sapremo accoglierlo degnamente?

Ritiro di Avvento

Il pomeriggio di domenica 3 dicembre, a partire dalle 15.00, proponiamo per tutti il Ritiro Spirituale: uno spazio di riflessione, di silenzio, di preghiera, per vivere nel modo migliore questi giorni di "pellegrinaggio della fede". Con la preghiera del **Vespere, alle 17.00**, si concluderà la nostra giornata. Ci saluteremo, come sempre, con the e biscotti, come segno di amicizia fraterna. Non mancate.

GRUPPO ADOLESCENTI Le nostre esperienze estive

Penso che i quattro giorni che abbiamo passato insieme in Liguria da Suor Patrizia siamo stati alcuni dei più belli che ho vissuto in questi ultimi anni. Sono stati giorni speciali, educativi. Mi sono capita un po' di più, e mi ha aiutato a scoprire dei lati dei miei amici che non conoscevo. È piuttosto strano da dire però mi è piaciuto faticare! Mi sono sentita sopra il mondo quando abbiamo pulito tutto quel prezzemolo, e la soddisfazione che ho sentito quando abbiamo accatastato tutta quella legna è immensa. Forse la cosa che mi è piaciuta di più è stata la sensazione di essere stata un po' d'aiuto ad un'altra persona. Una delle cose che ho apprezzato di più è stata la



messa che abbiamo fatto tutti insieme: eravamo tutti a celebrare una cosa importante, però in piccolo.

In breve sono stati quattro giorni molto speciali: tra lo splendido viaggio d'andata, la gioia della fatica e del lavoro e il viaggio di ritorno; mi sono sempre sentita come in una seconda famiglia; grazie per questa splendida esperienza!

Elisa Brollo

Non solo ho avuto l'occasione di partecipare a questa magnifica esperienza, ma posso affermare addirittura di averne avuto l'onore. Proprio nell'eremo, simbolo di solitudine, ho capito di non essere sola. Lì, il mio cammino travagliato e apparentemente senza meta ha iniziato a prendere senso: ho scoperto passioni, amicizie e valori, cose che si imparano solo vivendo, e non rifugiandosi come ho sempre fatto. Sono esperienze come questa che ti aprono gli occhi sul senso della tua vita. Io il mio scopo lo sto ancora cercando, ma è stata proprio questa esperienza a mettermi voglia di farlo!



Irene

Questa esperienza è stata la più bella di tutta la mia estate. Non avevo mai riflettuto così tanto sulla mia vita, come nei giorni in Liguria.

Quei giorni mi sono serviti per staccare dagli impegni e riflettere. Quando sono tornata a casa mi sono sentita cambiata in meglio, come se avessi la mente più aperta.

Stefania Buoso

L'esperienza in Liguria mi è piaciuta moltissimo, mi sono trovato molto bene con tutte le persone che erano con me e mi sono piaciute le "attività" che abbiamo fatto.

Nel complesso mi sono divertito e spero di tornare in Liguria con tutto il gruppo al più presto.

Ale Buoso

Durante questa estate, circa a metà di luglio, abbiamo fatto un'uscita con il gruppo adolescenti del Marango. La meta era San Romedio, un luogo bellissimo che abbiamo raggiunto dopo un percorso a piedi di circa un'ora. Questa uscita ha molto unito il gruppo, ci siamo divertiti e abbiamo faticato insieme, abbiamo condiviso molti pensieri, nonostante le differenze di età. Inoltre ci siamo aiutati a vicenda quando qualcuno era particolarmente stanco durante il cammino e anche i più svelti si sono fermati ad aspettare gli ultimi per incoraggiarli.

Maria M

Io mi sono divertita tanto per due motivi: perché ero con tutti i miei amici che mi facevano stare bene ed ero contenta perché ero riuscita a far venire Stefano, che nessuno aveva chiamato. Dopo sono stata benissimo con due persone: Maria e Stefania. La cosa che mi è piaciuta di più è stata camminare nel sentiero stretto. Alla fine

della gita io, Irene e Stefania siamo cadute in un sonno profondo. Questa gita la vorrei rifare.

Chiara

Per me quel viaggio è stata un'esperienza divertente e molto interessante tanto che mi ha lasciato un ricordo molto importante simile a quelli presenti nel Santuario di San Romedio.

Alex Savian

“Ripartire” a 76 anni

Pensare, discernere, ripartire. Sono questi verbi che dovrebbero permetterci di non lasciare al “caso” la nostra esistenza. Nel vocabolario della vita di oggi, sono verbi non molto usati, talvolta possono anche farci paura, preferendo rimanere ciò che siamo, evitando la fatica del cambiare, migliorare, oppure ripartire. Sono verbi da non affidare a qualcuno o coniugare in qualche momento particolare del cammino della nostra vita personale.

Io ritengo utile e doveroso anche per me prete, mentre sto gustando un po' di riposo fisico e spirituale, qui nella comunità monastica del Marango. Dopo 51 anni di ministero pastorale sto rifacendo miei questi verbi, chiedendomi se ho conservato lo smalto della mia vocazione di prete, se e dove posso essere ancora utile alla mia Chiesa di Concordia-Pordenone alla mia età (76 anni) dopo aver vissuto intensamente il dono della vocazione sacerdotale in diverse parrocchie fino all'ultima tappa di Portogruaro-Duomo e di Sant'Agnese.

Pensare. Un po' tutti abbiamo il cervello arrugginito perché si pensa poco, troppo poco. Da ciò deriva una diffusa superficialità e mancanza di coraggio di scelte forti. **Discernere.** È quello che cerco di fare in questo pur breve periodo in questa oasi che è il monastero di Marango, per “**ripartire**”. Sì. Ad ogni età abbiamo risorse da condividere, da mettere a servizio degli altri. Se viene meno una certa “efficienza” credo sia ancora possibile una certa “efficacia”. In ogni stagione della vita rimane sempre qualche risorsa positiva e utile per il bene di tutti. Non sarebbe male se facessimo nostri questi verbi senza paura e con maggiore frequenza.

Don Piero Cesco

Beati i morti che muoiono nel Signore

Recita il salmo 90: «**Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio**».

Contare i propri giorni fa sì che il cuore diventi saggio! Parole che ci riportano a un sano realismo, scacciando il delirio di onnipotenza. Cosa siamo noi? Siamo «**quasi un nulla**», dice un altro salmo; i nostri giorni scorrono via veloci: vivessimo anche cent'anni, alla fine ci sembrerà che tutto sia stato un soffio. Tante volte io ho ascoltato anziani dire: “La mia vita mi è passata come un soffio...”.

Così la morte mette a nudo la nostra vita. Ci fa scoprire che i nostri atti di orgoglio, di ira e di odio erano vanità: pura vanità. Ci accorgiamo con rammarico di non aver amato abbastanza e di non aver cercato ciò che era essenziale. E, al contrario, vediamo quello che di veramente buono abbiamo seminato: gli affetti per i quali ci siamo sacrificati, e che ora ci tengono la mano. Se la morte è presente nella creazione, essa è però uno sfregio che deturpa il disegno di amore di Dio, e il Salvatore vuole guarircene. Gesù ci mette su questo “crinale” della fede: «**Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?**». E' quello che Gesù ripete ad ognuno di noi, ogni volta che la morte viene a strappare il tessuto della vita e degli affetti. Tutta la nostra esistenza si gioca qui, tra il versante della fede e il precipizio della paura. Dice Gesù: “Io non sono la morte, io sono la risurrezione e la vita, credi tu questo?, credi tu questo?”.

Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte. Però, che grazia se in quel momento custodiamo nel cuore la fiammella della fede! Gesù ci prenderà per mano, come prese per mano la figlia di Giairo, e ripeterà ancora una volta: «**Rialzati, risorgi!**». Io vi invito, adesso, a chiudere gli occhi e a pensare a quel momento: della nostra morte. Ognuno di noi pensi alla propria morte, e si immagini quel momento che avverrà, quando Gesù ci prenderà per mano e ci dirà: “**Vieni, vieni con me, alzati!**”. Lì finirà la speranza e sarà la realtà, la realtà della vita. Pensate bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore. E ognuno ripeta nel suo cuore la parola di Gesù: “**Alzati, vieni. Alzati, vieni. Alzati, risorgi!**”.

(Papa Francesco)

**Per preparare il prossimo numero del “Cantiere 126”:
ci troviamo insieme, tutti quelli che vogliono,
lunedì 13 novembre alle 20,30, presso il monastero di Marango**